

Novanta euro per la rimozione di un'auto per pochi metri

La replica del sindaco: «Sono cifre standard a livello nazionale. Noi cerchiamo sempre la carrozzeria più vicina»

Novanta euro per la rimozione dell'auto su una distanza di 100 metri circa: è quanto successo in seguito a una multa per divieto di sosta a **Vanessa Tozzi**. «Circa due settimane fa - racconta Vanessa - mi sono recata a trovare mia nonna, che abita in piazza Gramsci. Dopo aver fatto due giri dell'isolato nel tentativo di trovare parcheggio ho deciso di affiancare l'auto alle transenne che impediscono di percorrere il ponte, dove non

c'era rischio di intralciare il traffico. Al mio ritorno, l'auto non c'era più. La polizia municipale mi ha detto che l'autobus non riusciva a passare. Mi chiedo perché l'autista non abbia suonato il clacson, come avviene spesso in questi casi, perché l'avrei sentito sicuramente. Comunque, riconosco che ero in torto, perciò sono andata subito a pagare la multa di 70 euro, perché l'auto si trovava su una intersezione. Ai 75 euro si sono aggiunti i

90 dell'autofficina, che ha provveduto alla rimozione. Eppure il carrozzeri, venendo da via Toti, ha percorso non tanti metri. Io ci metto tre giorni a guadagnare 90 euro. In zona, poi, esistono anche altre autofficine munite di carrozzeri. Ho comunque esposto l'episodio anche al sindaco. «La tariffa - risponde il sindaco **Fiorella Alunni** - è stata approvata dall'Ansa (Associazione Nazionale Centri Soccorso Autoveicoli) per l'anno

2006, in riferimento al decreto ministeriale 401 del 4 settembre 1998. La tariffa, per i normali veicoli, è di 79 euro più il 20% dell'iva, a cui si aggiunge però anche una tariffa chilometrica. Noi, per non aggravare quest'ultima, abbiamo l'accortezza di affidare il servizio alla carrozzeria più vicina sia al deposito dove la macchina viene portata che al luogo dell'intervento».

MilFab.

L'inceneritore minaccia "il mattone"

Confedilizia e comitati si alleano per proteggere i prezzi delle case a Campi

NOSTRO SERVIZIO

E' ormai risaputo come l'inceneritore di Case Passerini costituisca fonte di polemiche e discussioni soprattutto sotto il punto di vista dell'impatto sanitario e ambientale per chi risiede nei suoi dintorni. Ma, ultimamente, un altro aspetto preoccupante della tanto dibattuta questione è stato messo in risalto: il termovalorizzatore abbasserebbe notevolmente il valore degli immobili, arrecando danni decisamente consistenti a chiunque si trovi nella posizione di proprietario. Su tale osservazione è stata posta l'attenzione da Confedilizia, che tramite il presidente del Registro Amministratori Immobiliari di Firenze e rappresentante della delegazione Campi Bisenzio, **Antonio Esposito**, ha preso contatto con l'unione dei comitati della piana contro l'inceneritore.

Il primo incontro fra le due associazioni è avvenuto lo scorso 21 febbraio, in occasione della consueta riunione settimanale dei comitati alla biblioteca di Brozzi. Qui, la delegazione di Confedilizia per Campi Bisenzio ha potuto constata-



re l'impegno con cui l'organizzazione supporta la propria attività di contestazione. «Mi complimento con i comitati per la competenza, anche a livello scientifico, che hanno dimostrato» afferma Esposito. «Un primo passo verso la collaborazione è stato fatto - prosegue - adesso noi di Confedilizia aspettiamo di ricevere la preziosa documentazione raccolta dai comitati, dalla quale partiremo per avviare le iniziative che scaturiranno da questa comunione di intenti. In-

nanzitutto, dal momento che il problema inceneritore concerne molte città toscane, vorremmo creare, in un futuro che speriamo prossimo, una cooperazione a livello regionale fra di esse. Inoltre, nel caso in cui fosse necessario, uniremo i nostri legali e tenteremo di far sì che i proprietari danneggiati dalla presenza del termovalorizzatore vengano risarciti da chi risulti responsabile». Sull'argomento interviene anche il legale dei Comitati, **Claudio Tamburini**,

PREZZI DELLE CASE E INCENERITORE

All'orizzonte si profila una causa legale in difesa dei proprietari

che sottolinea come attualmente si stia ancora cercando di salvare la situazione sensibilizzando la popolazione al problema. Inoltre, i comitati chiedono all'amministrazione di Campi la presa di una forte posizione politica nei confronti della questione. Se ciò non avverrà, l'ipotesi di un'azione legale congiunta si farà certamente più concreta.

Roberto Viti, del comitato di Campi, ricorda come in passato la collaborazione con le altre organizzazioni contro l'inceneritore abbiano portato alla chiusura del termovalorizzatore di San Donnino. Adesso l'obiettivo si è spostato su Case Passerini e la partecipazione di Confedilizia conferisce all'azione dei comitati un nuovo punto di forza contro una presenza scomoda non soltanto per la salute di tutti, ma anche per la salvaguardia degli interessi dei proprietari di immobili. Basti pensare che a Scandicci, ai tempi della costruzione di Sollicciano, il valore delle case arrivò a scendere anche del 30-40%. E, senza dubbio, un inceneritore rappresenta una minaccia ben maggiore di quanto non lo sia un carcere.